

Il professore avvocato Carlo Fioruzzi ebbe voti 66, l'avvocato Lorenzo Armelonghi 40.

Nessuno avendo ottenuto al primo scrutinio la maggioranza voluta, si procedette al ballottaggio, dove su 146 votanti il professore Fioruzzi ha ottenuto voti 141.

Venne quindi proclamato a deputato, e l'ufficio II ve ne propone la approvazione, non constando di alcun richiamo o protesta, ed avendo riconosciuto che l'eletto sarebbe professore della facoltà di legge in Piacenza, che fa parte integrante dell'università di Parma.

(La Camera approva.)

Collegio di Menaggio.

Questo collegio è diviso in quattro sezioni. Iscritti 395; votanti 327; su cui voti 162 furono dati all'ingegnere Odoardo Kramer, 126 al cavaliere ed avvocato Alessandro Righini, 34 all'ingegnere Stoppani, e 3 schede nulle.

Siccome adunque l'ingegnere Kramer avrebbe ottenuto più del terzo dei voti degli iscritti, e, dedotte le 3 schede nulle, più della metà dei votanti, venne proclamato deputato.

Accadde qui che un comune del collegio compilò la lista degli elettori in un solo originale, per cui la medesima non venne trasmessa alla sezione da cui quel comune dipende; ma, siccome in detto comune sarebbervi un solo elettore iscritto, vale dire il parroco, il quale era da tre mesi ammalato, e siccome ciò non avrebbe menomamente influito sul risultato della elezione, l'ufficio II ve ne propone pertanto l'approvazione.

(La Camera approva.)

PESCETTO, relatore. Collegio 1° di Bergamo.

Ho l'onore, o signori, di riferirvi, a nome del vostro II ufficio, sull'elezione del collegio di Bergamo. Sono in esso iscritti 931 elettori, dei quali votarono nelle tre sezioni e nel primo scrutinio 633.

Il cavaliere Carlo Tenca riportava 268 voti, il professore Barnaba Zambelli 119, il dottore Giovanni Morelli 96, l'avvocato Andrea Molinari 70; 100 voti andarono dispersi su 54 altri candidati, e 2 furono giustamente dichiarati nulli, giacchè le schede contenevano più d'un nome.

Nessun fra i numerosi candidati avendo riportato quella maggioranza di voti voluta dalla legge, il collegio passò ad una seconda votazione, a cui intervennero 533 elettori, tra i due sui quali s'accossero maggiori suffragi, cioè i signori cavaliere Carlo Tenca e professore Barnaba Zambelli, i quali in essa riportarono il primo 290 voti, il secondo 239, per cui veniva proclamato deputato il cavaliere Carlo Tenca.

In questa seconda votazione, la prima delle tre sezioni del collegio di Bergamo dichiarava nulla una scheda portante il nome di Annibale Zambelli, anzichè quello di Barnaba Zambelli; nullità che non si può ammettere, giacchè in votazione di ballottaggio è sufficiente anche il solo cognome di uno dei candidati. Per questa stessa ragione non si può ammettere la nullità inflitta dagli uffizi delle sezioni seconda e terza a 7 schede, una in favore del cavaliere Tenca e 6 pel professore Zambelli, in ognuna di esse leggendosi ben chiaramente il nome Tenca o quello Zambelli. Pertanto nel secondo scrutinio il cavaliere Tenca avrebbe riportati 291 voti, ed il professore Zambelli 246. Meno queste modificazioni, le operazioni del collegio di Bergamo furono regolari, nessuna protesta contro di esse fu inoltrata, e quindi vi propongo a nome del II ufficio di convalidare la proclamazione da quel collegio fatta a deputato del cavaliere Carlo Tenca.

(La Camera approva.)

Il 6° collegio di Genova ha iscritti 833 elettori complessivamente fra le tre sezioni; dei medesimi 481 concorsero pel

primo scrutinio, dal quale risultarono 208 voti pel marchese Ricci Vincenzo, 193 al professore Tomati Cristoforo, 38 al marchese Carrega Giuseppe; 8 dispersi su candidati diversi, e 4 infine nulli, uno perchè nella scheda vi fu scritto più di un nome, e tre per insufficienza di dichiarazioni. Questi tre ultimi voti nel verbale è dichiarato che sono annessi ad esso, ma il vostro ufficio non ve li rinvenne.

La seconda sezione dichiarò nel suo verbale che 160 elettori intervennero alla votazione, e che il numero dei bollettini si constatò di 161; il bollettino in più asserisce l'ufficio della sezione stessa essere quello di un elettore comunale che credevasi anche elettore politico, e che si constatò non essere compreso nella lista degli elettori, quasi al momento che il presidente aveva deposta nell'urna la scheda dello stesso; questo fatto costituisce violazione agli articoli 75 ed 80 della legge elettorale.

Nel primo scrutinio pertanto su nessun candidato il 6° collegio di Genova riuniva quella maggioranza di suffragi voluta dalla legge, perchè uno d'essi potesse proclamarsi deputato.

Nel secondo scrutinio intervennero 259 elettori, cioè un terzo circa meno degli accorsi al primo. Questi diedero voti 230 al marchese Vincenzo Ricci, e 23 al professore Cristoforo Tomati; 6 furono riconosciuti nulli.

Il marchese Ricci avendo però riportato dieci volte tanti voti quanti ne riportò il suo competitore, le irregolarità e la protesta del collegio non sembrano bastanti al vostro II ufficio per invalidare l'elezione, e così vi propone l'approvazione a deputato del marchese Vincenzo Ricci.

(La Camera approva.)

Il collegio di Pienza (Toscana), composto di sette sezioni, ha iscritti 441 elettori, dei quali 319 accorsero a votare, e fornirono al dottore Antonio Ricci 316 suffragi, mentre 3 soli voti andarono dispersi.

Dai verbali delle sette sezioni risulta che sul complessivo numero dei votanti, 59 si valsero del disposto per gli illetterati dall'art. 81 della legge.

Le operazioni procedettero regolarmente, nessuna protesta è stata inoltrata.

Il dottore Antonio Ricci avendo conseguita la quasi unanimità dei suffragi, il collegio di Pienza lo proclamava deputato; ed io, a nome del vostro II ufficio, vi prego di convalidare questa nomina.

(La Camera approva.)

Il collegio di Massa, composto di tre sezioni e da 863 iscritti, dei quali intervennero 363 al primo scrutinio, proclamò deputato l'avvocato Pellegrini Giuseppe, presidente del tribunale d'appello di Modena, per aver riportato 339 voti.

Tutte le operazioni del collegio essendo regolari, nessun reclamo essendo stato sporto, l'avvocato Pellegrini avendo ampiamente raggiunta la maggioranza dalla legge voluta, a nome del II ufficio vi propongo la convalidazione dei poteri di deputato all'avvocato Pellegrini.

(La Camera approva.)

PELLEGRINI, relatore. Collegio di Pietrasanta.

Ho l'onore di riferire alla Camera, in nome del III ufficio, sopra diverse elezioni.

La prima di queste si è quella del collegio di Pietrasanta.

Questo collegio si compone di tre sezioni: Pietrasanta, Seravezza, Stazzema. Gli elettori iscritti sommano in complesso a 472; i votanti nell'unico scrutinio furono 274; e su questi ottenne 169 voti il conte Gaetano Bichi, 62 l'avvocato Lamporecchi, 20 il professorè Angelo Vegni; 12 andarono dispersi, 11 furono dichiarati nulli.